



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI DE CASTRO SU ALCUNE QUESTIONI URGENTI INERENTI AL SETTORE PRIMARIO CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELLE AVVERSE CONDIZIONI CLIMATICHE SULLE PRODUZIONI AGRICOLE, ALLA SITUAZIONE DEGLI ZUCCHERIFICI E ALLE PROCEDURE DI RISCOSSIONE COATTIVA IN ATTO DEL PRELIEVO SUPPLEMENTARE SULLE QUOTE LATTE

47^a seduta: martedì 6 febbraio 2007

Presidenza del presidente CUSUMANO

I N D I C E

Comunicazioni del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro su alcune questioni urgenti inerenti al settore primario con particolare attenzione agli effetti delle avverse condizioni climatiche sulle produzioni agricole, alla situazione degli zuccherifici e alle procedure di riscossione coattiva in atto del prelievo supplementare sulle quote latte

* PRESIDENTE	Pag. 3, 11
* BATTAGLIA Giovanni (<i>Ulivo</i>)	6
* BOSONE (<i>Aut</i>)	11
DE CASTRO, ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali	3, 8
* DE PETRIS (<i>IU-Verdi-Com</i>)	7
MARCORA (<i>Ulivo</i>)	9
NARDINI (<i>RC-SE</i>)	8
SCARPA BONAZZA BUORA (<i>FI</i>)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Interviene il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro.

I lavori hanno inizio alle ore 15,55.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro su alcune questioni urgenti inerenti al settore primario con particolare attenzione agli effetti delle avverse condizioni climatiche sulle produzioni agricole, alla situazione degli zuccherifici e alle procedure di riscossione coattiva in atto del prelievo supplementare sulle quote latte

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro su alcune questioni urgenti inerenti al settore primario con particolare attenzione agli effetti delle avverse condizioni climatiche sulle produzioni agricole, alla situazione degli zuccherifici e alle procedure di riscossione coattiva in atto del prelievo supplementare sulle quote latte.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio nuovamente il ministro De Castro per gli elementi che vorrà fornire alla Commissione, in particolare con riguardo alle problematiche legate agli effetti delle avverse condizioni climatiche sul comparto primario; condizioni climatiche che, come sottolineato anche in recenti articoli apparsi sugli organi di stampa, possono pregiudicare le nostre produzioni tipiche creando inevitabili condizioni di difficoltà per i prodotti del *made in Italy*.

Do senz'altro la parola al ministro De Castro.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*. Con riferimento al cambiamento climatico non devo aggiungere alcunché alle preoccupazioni più volte espresse da molti di voi. È evidente che lo stato vegetativo in cui si trova la nostra agricoltura in questo momento è più prossimo alla primavera che non all'inverno pieno, nel quale si dovrebbe trovare. Questo mette l'agricoltura italiana in una condizione di assoluto pericolo per i cambi repentini di temperatura e, in particolare, per le gelate, che possono colpire tutte le nostre produzioni. Sotto questo profilo, abbiamo attivato gli osservatori a livello regionale perché, come sapete, gli stati di calamità naturale, laddove si verificassero condizioni del ge-

nere, saranno comunicati dalle Regioni e, purtroppo, questa è una conclusione già scritta, nel senso che è quasi inevitabile che ciò accada.

Con riferimento al problema irriguo, questione sempre legata ai cambiamenti climatici, mi permetto di sottolineare che l'aver avviato, anche grazie alla legge finanziaria, tutti i progetti già cantierabili rispetto alla problematica della carenza di acqua per circa 8 miliardi di euro sia una risposta significativa sul piano nazionale, che va nella direzione di consentire una migliore raccolta dell'acqua, una migliore distribuzione della stessa e una riduzione degli sprechi, che purtroppo si verificano in molte occasioni. Si tratta di un impegno molto forte, di un miliardo di euro, concentrato per circa i due terzi nelle Regioni del Centro-Nord (700 milioni di euro per il bacino del Po) e per il resto al Sud (300 milioni di euro). Questo per quanto riguarda la risposta strutturale al problema delle risorse irrigue.

Per quanto concerne gli zuccherifici, ancora siamo alle prime fasi. Se le preoccupazioni sono riferite al paventato taglio del 12 per cento della quota di produzione temporanea, ricordo che questa mattina al convegno della Arcalega (e qualcuno di voi era presente) il vice capo di gabinetto ha fatto una battuta di spirito, affermando che ciò che dice la Commissione europea non deve essere considerato oro colato ma uno stimolo al dibattito; ho accolto questo stimolo al dibattito ed ho affermato che quel 12 per cento non riguarda noi, dato che l'Italia ha già contribuito con il consistente taglio del 52 per cento. Tuttavia, per essere precisi, ricordo che si parla di un'ipotesi di 12 per cento di taglio temporaneo e non di un taglio strutturale della quota, il quale invece probabilmente sarà esaminato in Consiglio agricoltura per essere discusso a livello di Ministri dell'agricoltura. La decisione del taglio temporaneo è facoltà della Commissione, che teoricamente lo potrebbe attuare in assoluto silenzio. Ovviamente, ho allertato il Presidente del Consiglio, che ieri era a Lussemburgo, e so che ne ha parlato con il presidente Barroso. È evidente che per l'Italia sarebbe un problema molto grave.

Se invece la domanda si riferiva allo stato dei lavori dei 13 stabilimenti oggetto di riconversione, vi informo che pochi giorni fa, come gli organi di stampa hanno riportato, si è tenuta a Palazzo Chigi la riunione insediativa del tavolo interministeriale per il settore bieticolo-saccarifero, come previsto dalla legge n. 81 del 2006. Tale tavolo ha registrato, con la partecipazione di tutte le Regioni interessate, uno stato discreto di avanzamento della riconversione di almeno 8 dei 13 impianti, mentre per gli altri le Regioni stanno lavorando con i sindacati e le imprese per apportare modifiche e migliorie ai progetti. Peraltro, dato che molti di quei progetti riguardano le agroenergie, è particolarmente rilevante parlarne qui oggi, visto che abbiamo trattato l'argomento poc'anzi. Vi sono intese già sottoscritte almeno per 8 dei 13 impianti e, come ho detto, le Regioni, con i sindacati e le imprese stanno lavorando ed individuando i percorsi più opportuni affinché diventino 13 impianti concreti, sia nel recupero della forza lavoro, sia per quanto riguarda le opportunità del settore agricolo. Da questo punto di vista, l'incontro è stato abbastanza proficuo e mi au-

guro che per tutti i 13 stabilimenti si possa arrivare ad una progettualità condivisa, che vada nella direzione giusta.

È evidente che le imprese industriali devono rispettare gli accordi. Esse hanno sottoscritto con la forza sindacale (CGIL, CISL e UIL) una intesa che deve essere parte integrante dell'accordo di riconversione, per cui non possono accedere all'aiuto comunitario per la ristrutturazione senza preoccuparsi della problematica lavoristica. Vi è un impegno che le imprese hanno sottoscritto e devono mantenere e nella riunione di cui ho detto noi stessi, come Governo, abbiamo fornito agli assessori regionali all'agricoltura ulteriori elementi che contrattualmente possono aiutare nella trattativa con le imprese e i sindacati.

Colgo l'occasione per rispondere molto brevemente alla senatrice Nardini in tema di etichettatura dei vini, anche se la domanda mi è stata rivolta in sede di indagine conoscitiva. Preciso che non c'è assolutamente alcun provvedimento. Forse quello di cui si parla è una richiesta, da parte dell'Unione Europea, di cancellare alcune parti del provvedimento del 2002 sulla etichettatura, che fu oggetto di una grande partecipazione collettiva. Al riguardo, sottolineo che una cosa sono le direttive europee che dobbiamo rispettare, altra cosa è il Parlamento, che comunque è sovrano; non credo vi siano norme europee che possono condizionarci nella volontà di mantenere ferma la linea verso una etichettatura obbligatoria. Tuttavia, vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che stiamo parlando di una legge non applicata, che quindi è più che altro una norma-bandiera la quale, non essendo coerente con la norma comunitaria, come non è stata applicata dal 2002 ad oggi, così non lo sarà finché non si realizzerà un passo avanti concreto.

In tal senso, stiamo comunque andando avanti per le singole filiere. Abbiamo esteso il nostro lavoro alla passata di pomodoro e stiamo lavorando sull'olio extravergine di oliva e su altre filiere per le quali, a nostro avviso, si può arrivare a condividere con l'Unione Europea un percorso di obbligo di etichettatura, che va a toccare interessi oramai non più solo italiani. Questa è la novità importante: c'è un'ampia condivisione a livello europeo della necessità di obbligare all'etichettatura quando i prodotti che importiamo in Europa vengono naturalizzati nei Paesi in cui sbarcano. Questo è il caso, ad esempio, del vino della Rjoca argentina che è oramai diventato un problema per gli spagnoli, in quanto arrivano in Spagna produzioni di Rjoca dall'Argentina che diventano spagnole, con gravi ripercussioni per la tipica zona DOC del vino spagnolo.

Analogo discorso si può fare per i nostri pomodori e per molte altre produzioni che entrano in Italia. Ad esempio, il problema dei carciofi egiziani è particolarmente avvertito in Sicilia a causa dell'annata abbondante che ha provocato l'abbassamento dei prezzi sul mercato. È arrivato, a nostro avviso, il momento di porre questo problema a livello europeo come accade negli Stati Uniti con la *Food and Drug Administration*: non è quindi un'operazione particolarmente complicata. Deve essere obbligatoria la segnalazione dell'origine del prodotto che, entrando in Europa, deve conservare la nazionalità. Su questo problema si può iniziare a lavorare

e posso anticiparvi che sicuramente questo punto sarà affrontato già al vertice italo-spagnolo di Ibiza dal Presidente del Consiglio Prodi con il Primo Ministro Zapatero. Naturalmente, il percorso è difficile e non tutte le delegazioni europee condividono l'attenzione riservata su questo tema da molte delegazioni dei Paesi del Sud Europa.

Con riferimento al processo di cartolarizzazione dei crediti INPS in agricoltura, voglio ringraziare i senatori dell'opposizione, che mi stanno aiutando, e dire che siamo veramente alla fase finale. Purtroppo, molti non vorrebbero che questa operazione vada avanti ancorché essa sia condivisa e costruita con tutti i crismi e tutta la documentazione giuridica ed economica immaginabile. Essendo alle battute finali, eviterei di sollevare sugli organi di stampa problemi particolari. Posso però tranquillizzare gli agricoltori delle zone del Mezzogiorno, ma non solo. Infatti, il 30 per cento delle 546.000 ditte individuali interessate al problema si trovano nel Centro Nord: ad esempio, arrivano segnalazioni di problemi in Valle d'Aosta, in Trentino-Alto Adige, in Friuli-Venezia Giulia. Quindi, non vorrei che nel dibattito l'argomento venisse derubricato a questione esclusiva del Mezzogiorno, cui la Lega Nord deve pertanto essere contraria. Il problema riguarda tutto il Paese, certo con una preponderanza al Sud, e al riguardo io spero che entro pochi giorni si possa chiudere definitivamente la partita. L'INPS ha già giudicato congrua e conveniente l'offerta delle banche, come attesta la delibera da me inviata alla Commissione. Se il Presidente lo desidera posso produrre anche una lettera, inviata venerdì scorso al presidente dell'INPS Sassi, subito dopo il Consiglio dei ministri, firmata dai ministri Padoa-Schioppa e Damiano, d'intesa con la Presidenza del Consiglio e con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. In allegato ad essa, una ricca documentazione giuridica che dimostra chiaramente che non c'è bisogno di alcun intervento di legge. Questa è un'operazione privatistica, attuata nel rispetto delle norme vigenti con la previsione di un semplice passaggio di proprietà dalle società veicolo alle banche, così consentendo quella regolarizzazione che abbiamo progettato. Dal momento che domani è stato convocato un consiglio straordinario dell'INPS, se aspettiamo alcuni giorni ad affrontare l'argomento, favoriremo la definitiva conclusione di questa operazione.

Sul punto specifico delle quote latte, colgo l'occasione per dare al senatore Battaglia una risposta assolutamente positiva, con riferimento all'oggetto, per quanto riguarda l'applicazione della norma in finanziaria relativa al 20 per cento. Quanto previsto in finanziaria è realizzabile, coerente e si può procedere nella direzione prevista. Senatore Battaglia, mi dichiaro comunque disponibile a rispondere ad altre sue domande.

BATTAGLIA Giovanni (*Ulivo*). Signor ministro, risollevo le due questioni da me poste in precedenza. La prima era legata all'attuazione del comma 1087 della finanziaria appena approvata.

Non so se il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha interloquito con l'AGEA (che dava un'interpretazione del comma da me sempre considerata errata e che adesso dovrebbe essere del tutto supe-

rata in seguito all'approvazione della norma) e si possa dar corso alla compensazione delle multe non ancora pagate o alla restituzione delle multe pagate. Questo aspetto, però, è secondario in quanto, poichè vi è un intervento legislativo, bisognerà darvi attuazione.

La questione che preoccupa maggiormente le imprese zootecniche è legata alla circolare AGEA del 22 dicembre 2006. Dando attuazione ad un'intesa intervenuta in sede di Conferenza Stato-Regioni in ordine alla necessità di recuperare una parte delle somme trattenute all'Italia dall'Unione europea riguardo alle quote, tale circolare ha stabilito, probabilmente in attuazione dell'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, che le somme ancora non riscosse vengano compensate con i premi PAC ancora da trasferire alle imprese. Ciò rappresenta un problema per le imprese zootecniche, in quanto esse fanno riferimento ai premi PAC per poter proseguire la propria attività e perché, d'altra parte, quasi tutte le imprese hanno acceduto alla rateizzazione in 14 anni come previsto dalla normativa precedente.

Sussiste un ulteriore problema per alcune Regioni: per la Sicilia in particolare ma, sicuramente, anche per la Puglia e la Sardegna. Molte aziende avevano contestato le multe relative al 2002 e 2003, ritenendole non dovute, proprio essendo ubicate su territori affetti da *blue tongue* e per i quali operava il divieto della movimentazione. In ragione di questa contestazione, esse avevano avviato presso i tribunali locali le procedure affinché fosse loro riconosciuto che non dovevano pagare le multe. Per tali ragioni, queste aziende non avevano dato il proprio assenso alla rateizzazione in 14 anni lasciando la questione in sospeso fino alla definizione dei relativi procedimenti presso i tribunali. I procedimenti si stanno ora avviando a conclusione e le imprese zootecniche risultano tutte debitrice, nel senso che i tribunali stanno dando loro torto, come forse era immaginabile. Tali imprese vorrebbero adesso accedere alla rateizzazione come le altre, cioè nei 14 anni previsti. Ciò non solo non è consentito ma, essendo le imprese debitrice dell'intero ammontare, tale somma dovrebbe essere compensata con i premi PAC con un effetto disastroso che vanificherebbe perfino gli effetti positivi del comma 1087 della finanziaria.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Presidente, sarò molto rapida perché il Ministro non ha ancora ascoltato la mia posizione sull'argomento delle quote latte e adesso ne avrà l'opportunità.

Si è creata, dopo l'accordo con le Regioni per i contributi PAC, una situazione molto complicata. Infatti, quando l'accordo raggiunto era stato sottoposto anche alle Regioni avevo segnalato, insieme ad altri, la necessità di fare molta attenzione. Infatti in alcune Regioni, non dappertutto, tale meccanismo potrebbe portare, per come la situazione si è evoluta, alla chiusura di moltissime aziende zootecniche. Ad esempio, la situazione descritta dal senatore Battaglia per la Sicilia e la Sardegna riguarda in pieno anche il Lazio. Vorrei però segnalare che il TAR del Friuli Venezia-Giulia ha sospeso la circolare dell'AGEA in materia di quote latte che ha imposto la compensazione tra multe non pagate e contributi PAC.

Se mi è permesso, inviterei anche il Ministro a non affrontare la problematica delle quote latte con lo stesso fastidio manifestato da alcuni suoi predecessori, ma a considerare con attenzione alcune situazioni che riguardano non chi non ha mai fatto dei tentativi per mettersi in regola, ma coloro che invece questi tentativi li hanno esperiti. Mi sembra anche importante ricordare che ci stiamo riferendo ad aziende zootecniche italiane che producono latte italiano ed anche che da certi punti di vista questo settore non sempre ha dimostrato di essere a norma.

Pertanto, così come è stato fatto in materia di contributi previdenziali, è necessario lavorare con sagacia e lungimiranza anche alla soluzione di questo problema.

NARDINI (*RC-SE*). Nel ringraziare il ministro De Castro per la sua risposta in materia di etichettatura, torno a segnalare l'importanza di difendere la tracciabilità dei prodotti.

Quanto poi alle problematiche legate ai cambiamenti climatici in atto, desidero richiamarmi al fenomeno della mucillagine che credo rientri in esse e che quest'anno si è verificato in anticipo sulle coste pugliesi, a Bari, grazie alla temperatura mite che si sta registrando nella stagione invernale. Ciò sta arrecando gravi danni alla pesca, soprattutto ai piccoli pescatori, quelli che escono in mare con le loro barche e che recentemente mi hanno mostrato le loro reti rese ormai inutilizzabili dalle mucillagini; vorrei sapere se in proposito siano stati previsti aiuti e finanziamenti e se ci siano richieste in tal senso.

Su questo tema vorrei aggiungere che, al di là dei convegni che ciascuna forza politica può promuovere, diventi necessario approfondire gli effetti prodotti dai cambiamenti climatici alla luce delle gravi situazioni che si possono creare. Ovviamente non si tratta di problemi risolvibili nell'arco di qualche giorno, ma rispetto ai quali bisogna attrezzarsi, promuovendo ricerche e studi.

Riguardo agli zuccherifici, mi sembrava che ne fossero rimasti sei, ma il Ministro ha parlato di 13.

DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*.
Mi riferivo alle strutture che chiudono.

NARDINI (*RC-SE*). A questo proposito condivido l'affermazione del Ministro secondo cui l'ipotizzato ulteriore taglio del 12 per cento non può riguardare l'Italia, anche se da quanto mi è sembrato di capire, in prospettiva, l'Italia è destinata a non produrre più zucchero e questo è un dato di preoccupazione proprio per le gravi ricadute che potranno esserci anche sul piano occupazionale.

Desidero infine porre un'ultima questione che, anche se non direttamente, rientra comunque tra quelle in esame; mi riferisco alla possibilità di istituire nella Regione Puglia un'apposita Autorità alimentare, in ordine alla quale vorrei avere qualche informazione.

MARCORA (*Ulivo*). Condivido pienamente il percorso intrapreso per il settore degli zuccherifici ed anche la contrarietà manifestata dal Ministro circa l'ipotizzato ulteriore taglio del 12 per cento. Quanto alla questione della cessione dei crediti cartolarizzati in agricoltura, qualora non si dovesse addivenire ad uno sblocco della situazione credo che sarebbe bene «dar fiato alle trombe» sia sulla stampa, sia affrontando il problema in Commissione. Allo stato attuale la situazione sembrerebbe avviata ad una soluzione, ma qualora l'operazione dovesse avere esito negativo, diventerebbe allora opportuno audire il presidente dell'INPS, richiesta che del resto avevo già avanzato la scorsa settimana. Non dobbiamo fasciarci la testa prima di eventuali rotture, ma sappiamo anche a chi imputare eventuali responsabilità in caso di fallimento dell'iniziativa.

Condivido quanto sottolineato dal Ministro in ordine al piano irriguo, a proposito del quale desidero segnalare due esigenze. In primo luogo, dal momento che il problema della siccità è probabile che riguardi gravemente la Pianura padana, la inviterei a farsi promotore di un incontro presso l'Autorità di bacino in merito alla ripartizione sul territorio delle risorse idriche. Siamo infatti in presenza di utilizzi assai differenziati sia a livello territoriale che settoriale; tanto per fare un esempio, l'Emilia Romagna preleva dal Po un ventesimo di quanto preleva invece la Lombardia ma ovviamente, come nella favola del lupo e dell'agnello, quando si è a valle si prende quello che si può. Ripeto, oltre al problema della ripartizione della risorsa idrica tra i diversi territori, ivi compresa la questione del livello degli invasi alpini, vi è anche quello dell'utilizzo settoriale. Sappiamo infatti che le risorse idriche sono destinate ad uso potabile, agricolo e industriale, secondo lo stesso ordine di priorità stabilito dalla legge Galli, che pone dopo l'uso potabile quello in agricoltura. Non sempre però tale ordine viene rispettato, tant'è che nella siccità verificatasi due anni fa sono state sottratte risorse idriche proprio all'irrigazione. Ribadisco pertanto l'importanza di promuovere un incontro presso l'Autorità di bacino che coinvolga i vari livelli territoriali interessati, ma anche rappresentanti dei consumatori, degli agricoltori e degli industriali, onde evitare di convocare una riunione magari il 15 luglio, come è avvenuto la scorsa occasione, quando ormai è troppo tardi e ci si trova quindi a dover gestire una situazione di emergenza. Considero inoltre molto interessante il piano degli invasi. Siamo infatti di fronte non solo ad una diminuzione delle precipitazioni, ma ad una sempre loro maggiore concentrazione nel tempo, e quindi diventa necessario immagazzinare la risorsa idrica quando essa è disponibile.

Per quanto riguarda la questione delle quote latte ritengo che la circolare dell'AGEA rappresenti la chiusura del cerchio nell'ambito della riforma del sistema; finalmente l'allevatore che «splafona» non può più non pagare posto che gli vengono trattenuti i soldi dei contributi della PAC. Vanno però prese in considerazione particolari situazioni locali: mi riferisco ad esempio alla problematica delle imprese colpite da *blue tongue* che, come ben sa il Ministro, sono state oggetto di un emendamento esaminato in sede di discussione della legge finanziaria.

Pertanto, dal momento che con la suddetta circolare si mette la parola fine ad un periodo di ristrutturazione del sistema delle quote latte durato fin troppo tempo, si potrebbe immaginare qualche forma di riammissione alle procedure di rateizzazione anche per quella parte di imprese che non ne hanno beneficiato. Ripeto, posto che abbiamo blindato il sistema con la circolare, forse è il momento di fornire una opportunità a chi intende mettersi in regola, riaprendo i termini delle procedure, ma in forme da studiare con molta attenzione, onde evitare falle che possano incrinare la tenuta del sistema.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). La posizione del Ministro, così risoluta e ferma, sulla questione degli zuccherifici italiani mi vede perfettamente d'accordo. Sono convinto che l'attuale situazione di questo settore costituisca, da un lato, la diretta conseguenza delle modifiche apportate all'OCM zucchero dalla recente riforma della PAC e, per altri versi, anche il prodotto di una scarsa competitività del sistema sia agricolo che industriale in campo bieticolo-saccarifero dell'Italia, soprattutto se confrontato con quello di altri Paesi europei. Ricordo che, nella passata legislatura, il Ministro spagnolo mi disse che, a seguito degli investimenti effettuati volti al potenziamento dell'irrigazione, in alcune aree della Spagna sono arrivati a produrre 100 quintali per ettaro di saccarosio, laddove è noto che la produzione media di saccarosio nell'Italia meridionale è scarsa (55-60 quintali di saccarosio per ettaro) e in quella centrale lo è ancora di più (50 quintali di saccarosio per ettaro) e anche nella tanto decantata Pianura padana tale produzione è comunque infinitamente più esigua di quella francese e spagnola. Quindi, purtroppo, bisogna tener conto anche di questo aspetto.

Il fatto che oggi il nostro Ministro vada a Bruxelles, attivi anche il Presidente del Consiglio e svolga una battaglia di difesa dell'interesse nazionale, già duramente colpito dalla scorsa riforma, mi sembra assolutamente logico. Il Ministro sappia che ha il totale appoggio anche dell'opposizione; è una battaglia da fare, una battaglia forte; si senta, quindi, rassicurato anche su questo versante: per quello che possiamo dare il nostro contributo.

Per quanto riguarda l'INPS convengo con lei, signor Ministro, e concludo, che forse non è il caso di parlarne tanto. Comunque questa è una sede istituzionale e quindi ha fatto benissimo a parlarne e bene hanno fatto i colleghi a sollevare il problema. Non condivido affatto invece le polemiche che sono state fatte sui giornali, in particolare da parte di alcuni parlamentari nazionali ed europei. Non credo sia conveniente polemizzare; se mai sono stati fatti degli errori in passato, essi vanno rinvenuti nelle operazioni di cartolarizzazione del Governo D'Alema, volendo trovare qualcosa a cui appigliarsi. Successivamente, come lei ricordava, signor Ministro, è subentrata una società che si muove con criteri privatistici e che quindi va a definire intese con un polo bancario sulla base di accordi privatistici; inoltre, una società di revisione di assoluto prestigio ha proceduto a una verifica e ha affermato che il prezzo di cessione del credito è un

prezzo congruo. Considerato tutto questo, francamente non vedo perché dobbiamo metterci di traverso e creare problemi.

Signor Ministro, lei prima ci ringraziava per l'appoggio che le avremmo dato. Noi non abbiamo dato nessun appoggio a lei: riteniamo di avere dato attraverso lei un appoggio – e questo per noi è molto più importante – agli agricoltori italiani, a quelle 540.000 aziende circa non solo dell'Italia meridionale, ma anche di quella centrale e settentrionale che sono rimaste coinvolte in queste problematiche che purtroppo durano dal 1979. Continui così e anche su questo avrà il nostro appoggio; avremo altri motivi ed altre occasioni di scontro, anche se devo dire che al momento non ne prefiguriamo.

BOSONE (*Aut.*). Una domanda breve e concreta: poiché la regione Lombardia si sta muovendo, per esempio, anche con la Svizzera sulla realtà dei bacini, volevo chiedere se è prevista una struttura o comunque uno strumento di monitoraggio centrale, del Dicastero che presiede o anche interministeriale (tra il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e quello dell'ambiente), per vedere cosa sta accadendo nelle diverse Regioni e come i fondi irrigui verranno utilizzati per l'attuazione del Piano irriguo nazionale, anche per poter poi riferire magari in sede parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione delle numerose questioni poste e della rilevanza dei punti toccati, che meritano una risposta approfondita, propongo di rinviare la replica del Ministro ad altra seduta, in una data da concordare successivamente.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

